COMUNE DI COMISO



RASSEGNA STAMPA

A CURA DI

LAURA INCREMONA, ANTONELLO LAURETTA, TERESA GUASTELLA

ANNO 2014

RASSEGNA STAMPA DEL 12 GENNAIO

LA SICILIA

CONTI PUBBLICI
e tasse

Entro il 24 gennaio. È il versamento che inaugura il nuovo anno fiscale per un gran numero di cittadini. Sotto i 12 euro il contribuente è esentato

Mini-Imu, scadenza in vista ecco quanto e come si paga

L'imposta dovuta è su prime case terreni agricoli e altri immobili

ROMA. Non sarà dovuta da tutti, ma solo dai proprietari di immobili classificati come «prima casa» nei Comuni che hanno ritoccato al rialzo le aliquote base fissate dal governo. La mini-Imu, cioè l'imposta residuale che si deve pagare dopo la cancellazione dell'Imu sulle abitazioni principali, sarà un piccolo rompicapo per i contribuenti e richiederà, al di là del valore degli importi, una certa capacità di fare dribbling tra percentuali e sottrazioni, aliquote e detrazioni.

Ecco allora una piccola guida al pagamento dell'imposta che chiama i contribuenti alla cassa entro il 24 di gennaio, inaugurando così l'anno fiscale per un gran numero di cittadini.

Pagano le prime case, ma non tutte

La mini-Imu va pagata sugli immobili prima-casa nei Comuni che avevano richiesto nel 2013 un'aliquota più alta dello 0,4% (o 4 per mille) fissata dallo Stato. Si paga anche sulle pertinenze della prima casa mentre non la devono gli immobili di pregio perché hanno già pagato il dovuto.
Per sapere se i Comuni hanno deciso un'aliquota più alta di quella statale bisogna consultare la delibera che ogni Comune è obbligato a pubblicare sul suo sito: se non c'è per il 2013 vale l'aliquota (e quindi la delibera) pubblicata nel 2012.

Altri immobili (e terreni) per cui si paga

La mini-Imu va versata anche da tutte quelle categorie che sono state esentate per legge dall'Imu 2013 (sempre se il Comune ha deciso di maggiorare l'aliquota statale): quindi anche dai coniugi che hanno l'assegnazione della casa dopo una separazioni o divorzio; dai soci assegnatari di case in cooperativa; da coloro che possiedono terreni agricoli e immobili rurali e strumentali; dalle forze dell'ordine, dai militari e dai vigili del fuoco che possiedono un solo immobile (e ai quali non è richiesto il requisito della residenza).

Chi non deve pagare

Non va pagata sugli immobili diversi dalla prima casa e nemmeno dalle prime case di lusso (A1, A8 e A9), che già hanno versato l'intera Imu dovuta a dicembre. L'imposta non è dovuta se l'esenzione 2013 era dovuta alla decisione del Comune: le amministrazioni municipali potevano infatti esentare, equiparandoli alla prima casa, anche gli immobili di anziani ricoverati in ospedale, per le abitazioni date in comodato ai figli (o comunque a parenti in linea retta), ai lavoratori emigrati all'estero.

Quando si paga

Il ministero dell'Economia ha deciso chiaramente che il versamento va effettuato entro il 24 gennaio. Ma sul tema è in corso una querelle con alcuni Comuni.

Quanto si paga

Va versato il 40% della differenza dell'imposta dovuta in base ad aliquote e detrazioni nazionali, rispetto alle aliquote e alle detrazioni decise dai Comuni. Va quindi considerata sia l'aliquota sia la detrazione che nel 2013 era stabilita in 200 euro per immobile, aumentato di 50 euro per ciascun figlio residente.

Il dribbling dei calcoli

Bisogna partire dalla rendita catastale riportata nell'atto di acquisto, che va aumenta del 5%: a questo va applicato il moltiplicatore del 160% per arrivare al valore catastale. Su questo si applicano prima l'aliquota (0,4%) e la detrazione decisa dallo Stato. Quindi si effettua di nuovo il calcolo con le detrazioni e l'aliquota decisa dal Comune (a Roma ad esempio lo 0,5%, a Milano lo 0,6%). E va versato il 40% della differenza dei due importi. Se l'immobile ha più proprietari o se il possesso è stato limitato solo ad alcuni mesi, l'importo va ridotto proporzionalmente.

Come si paga

Come per l'Imu se il dovuto è inferiore a 12 euro si è esonerati: il percorso di calcolo sarà stato lungo ma il portafoglio non si alleggerisce. Sopra questo importo si può invece pagare con il modello F24 (con il codice tributo 3912) o con i bollettini postali. Bisognerà indicare che si tratta del saldo per l'anno 2013.

CORRADO CHIOMINTO

CENTRODESTRA. Berlusconi e l'ex-delfino riaprono polemica

Il Cav: «Col premio al 15% avremo la maggioranza» Alfano scippa forze a Fitto

FORLÌ. Anche se dice di volersi candidare alle europee, il pensiero di Berlusconi è rivolto alle politiche. Il capo di Forza Italia è convinto che si voti a maggio e che lo si faccia con un accordo sulla legge elettorale che preveda un premio di maggioranza del 15% che riprenda il modello spagnolo. Grazie a queste due condizioni, Forza Italia può arrivare ad avere, da sola, la maggioranza in Parlamento. È questo il ragionamento che l'ex-premier ha fatto in una telefonata ai militanti forlivesi che hanno inaugurato un *club* "Forza, Silvio! " nel centro della città.

Berlusconi ha preferito non affrontare direttamente né il tema della data del voto né, tanto meno, quello più delicato di un suo possibile impegno diretto alle europee. Ma ha fissato l'obiettivo: «Abbiamo fiducia, con il premio di governabilità del 15%, di arrivare da soli ad avere la maggioranza in Parlamento, per poter fare quello di cui l'Italia ha bisogno dal '48 a oggi». Chiaro messaggio soprattutto ai possibili alleati del Ncd. Ha anche spiegato come intende raggiungere questo obiettivo: convincendo i tanti elettori che si dicono indecisi, o che non hanno intenzione di andare a votare e, soprattutto, andando a rubare voti a Grillo: «Nel M5S- ha detto - gli elettori sono delusi dal comportamento dei loro parlamentari; non c'è affezione per il marchio e, quindi, ci sono molte possibilità di convincere anche loro».

I *club*, secondo Berlusconi (che fra qualche settimana festeggerà i vent'anni in politica), dovranno agire in maniera sistematica su tutto il territorio. Ne vuole dodicimila, ognuno con «dieci entusiasti» che organizzino «un porta a porta o una catena di sant'Antonio». Analizzando scientificamente, se necessario, l'orientamento degli elettori, sezione per sezione. Fra i temi da agitare anche l'attacco alla magistratura: «Md - ha detto l'ex-premier - ha conquistato tutte le posizioni di potere. Quindi, tutti i magistrati dipendono, per il loro lavoro e per i loro ruoli, da *Magistratura democratica* che ha sposato i valori, le idee e i programmi dell'estrema sinistra extra-parlamentare».



SILVIO BERLUSCONI

Resta da capire la possibilità di un suo diretto coinvolgimento: particolare ovviamente non secondario nella scelta della strategia. «Politicamente - ha detto il capo di Ncd, Alfano - Berlusconi è di certo candidabile, giuridicamente non compete a me dirlo, ma gli auguro di sì». Una posizione che ha ricevuto critiche da esponenti del Pd: «È opportuno che chiarisca e rettifichi al più presto il senso delle sue parole, che potrebbero essere gravissime apparendo come una sconfessione di leggi e sentenze», ha detto la deputata Bonaccorsi.

Proprio ieri Alfano ha lanciato da Bari la «grande sfida» per «un ritorno in grande di un'Italia vincente e di un nuovo centrodestra vincente». L'ex delfino di Berlusconi, circondato da ministri, parlamentari e amministratori locali che lo hanno seguito fuori del Pdl, ha scelto Bari e la regione del leader dei lealisti al Cavaliere, Raffaele Fitto, per affilare le armi in vista delle prossime scadenze elettorali e per preparare i suoi all'assemblea costituente del Ncd che si terrà a marzo.

Alfano ha usato toni concilianti assicurando che «con Fitto non c'è alcuna frattura di tipo personale» e nel corso della giornata ha rinnovato più volte l'invito a Fi a ricucire attraverso le primarie per la scelta dei candidati, «un' alleanza di centrodestra» che, ha detto, è l'unica strada per vincere. Ma la prima notizia che ha accompagnato la sua visita a Bari è quella del passaggio al Ncd del coordinatore regionale del movimento La Puglia prima di tutto, fondato da Fitto.

PAOLA LAFORGIA
LEONARDO NESTI

LE ALTRE MISURE VARATE DEL DISEGNO DI LEGGE IN DISCUSSIONE

Una proroga triennale per i precari facilitato il riscatto di case popolari

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. Altro passo avanti della Legge di stabilità regionale ma il traguardo, sebbene vicino, non si vede. In notturna si legifera male; la domenica è dei santi; si riprede domani. Ieri sono stati approvati articoli importanti. Nella tarda serata di venerdì erano stati varati gli articoli relativi alla valorizzazione del patrimonio degli enti parco, l'assegnazione dei terreni della riforma agraria, e il Banco della terra di Sicilia. Di rilievo l'art. 29 sul recupero dei centri storici degradati che, approvato ieri, prevede interventi per favorire l'accesso all'abitazione dei nuclei familiari svantaggiati nel quadro del recupero dei centri storici.

Presso l'assessorato alle Infrastrutture sarà istituito un fondo destinato ad attivare procedure di riqualificazione urbana, anche mediante co-finanziamento di interventi previsti dal Piano di azione e coesione. Sarà data precedenza ai Comuni che procederanno, previa programmazione degli interventi ed espletamento delle procedure espropriative, al recupero degli immobili fortemente degradati nei rispettivi centri storici per destinarli alla vendita praticando prezzi agevolati, anche con la modalità dell'affitto con riscatto, alle famiglie con reddito Isee inferiore a ventimila euro, in cui nessuno dei componenti sia proprietario di una casa. L'assessorato potrà stipulare convenzioni con operatori privati per predisporre adeguati strumenti finanziari di supporto a interventi di *social housing*. Per l'anno in corso la spesa autorizzata è di diecimila migliaia di euro.

Intanto si scopre che l'Ircac ha un tesoretto nascosto. Con l'art. 25 è stato stabilito che l'istituto dovrà disimpegnare trenta milioni del fondo unico a gestione separata non utilizzati negli anni. Metà sarà restituito al Fondo unico dell'Ircac che, a sua volta, lo destinerà a iniziative in materia di sviluppo e occupazione. Quindi dieci milioni andranno nel Bilancio regionale da impiegare in misure di sviluppo per il sociale. Secondo l'assessore Bianchi, «è stato liberato un tesoretto di fondi inutilizzati a valere su una legge degli anni '80 e, dunque, non più erogabili. Si tratta di un'operazione di potenziamento, non di indebolimento, dell'Ircac».


ARDIZZONE

"Scoperto" un tesoretto all'Ircac: quindici milioni del fondo unico a gestione separata destinati ai disoccupati

Questo articolo ha assorbito ieri larga parte del dibattito. Tanto che il presidente, Crocetta, preoccupato ha suonato un campanello d'allarme: «Adesso è ora di sbrigarsi, io avrei ridotto di molto il numero e la lunghezza degli interventi in Aula, spesso ripetitivi. Andando avanti così sono a rischio gli stipendi di tanti siciliani». Ma ha parlato anche rimpasto: «Dopo l'approvazione della manovra? Del doman non v'è certezza... ».

Al fine di agevolare e garantire l'accesso al credito delle imprese agricole è stato costituito un Fondo unico regionale per gli aiuti all'agricoltura e alla pesca. Allo scopo, le disponibilità del fondo di rotazione dell'Esa saranno versate all'Irfis-FinSicilia.

A conclusione della maratona di ieri, è stato stabilito di unificare la discussione generale sugli articoli riguardanti il precariato. Singolarmente sono stati discussi nella tardissima serata. In effetti, non si tratta di stabilizzazione, ma di proroga triennale con l'uscita dal precariato là dove possibile. L'"art. 30 stabilisce la creazione di albi e del Fondo di 290 milioni per il 2014 e stanzia una cifra simile nei due anni successivi per garantire proroghe dei contratti di lavoratori a tempo determinato degli enti locali.

RISCHIO PENA CAPITALE PER I DUE MILITARI ITALIANI

Il caso dei marò, Tajani: «Sospendere i negoziati tra Ue e India»


I MARÒ MASSIMILIANO LATORRE E SALVATORE GIRONE

BRUXELLES. Stop ai negoziati tra Ue e India. Il rischio che ai due marò possa essere inflitta la pena di morte riaccende la polemica sulla necessità di un impegno dell'Ue al fianco dell'Italia nella sua battaglia per riportare a casa Salvatore Girone e Massimiliano Latorre. Ieri è stato il commissario all'Industria e vicepresidente della Commissione Ue Antonio Tajani a scendere in campo per sensibilizzare le alte cariche Ue e a lanciare la sua proposta: interrompere i negoziati per l'accordo di libero scambio Ue-India perché «non si può negoziare con un Paese che non rispetta i diritti umani». E il ministro dell'Interno Angelino Alfano ribadisce tutta la determinazione del governo che «non risparmierà energie» per salvare i due fucilieri della Marina. «Da sempre mi batto contro la pena di morte - ha scritto Tajani in alcuni messaggi postati su Twitter - e lo farò anche per difendere i due militari italiani impegnati nella lotta contro la pirateria. Non penso che si possa portare avanti un negoziato tra Ue e India su un accordo di libero scambio quando l'ipotesi di una condanna a morte viene presa in considerazione» nell'azione giudiziaria avviata contro i due marò. Per il vicepresidente della Commissione non è certo così che l'India dimostra di rispettare i diritti umani. Tajani ha quindi annunciato che invierà due lettere, una al presidente della Commissione europea, Josè Manuel Barroso, e l'altra all'Alto rappresentante Ue per la politica estera e la sicurezza, Catherine Ashton, per chiedere l'intervento diretto di Bruxelles nella vicenda da cui finora invece l'Europa ha sempre cercato di tenersi lontana. L'idea è quella di fare presto, perché l'approssimarsi dell'appuntamento elettorale in India potrebbe rendere ancora più complessa la ricerca di una soluzione al caso dei marò. I negoziati tra Bruxelles e New Delhi per arrivare a un accordo di libero scambio sono stati avviati nel 2007 e vanno avanti a rilento a causa di problemi in diversi settori, tra cui quello dei servizi e quello farmaceutico. Da parte sua l'alto rappresentante della politica estera e di difesa, Catherine Ashton, anche ieri ha continuato a mantenere la linea del silenzio, adottata ormai da molti mesi. La Ashton in un primo momento si era mossa, su richiesta italiana nel 2012, per facilitare il dialogo con le autorità indiane

Bruxelles tace
Pesa il caso dell'ex ministro Terzi che tentò di non rispettare i patti con New Delhi

tramite la rappresentanza della Ue a Nuova Delhi. Ma quando l'ex ministro degli esteri Giulio Terzi annunciò che non intendeva rinviare in India i marò in permesso per Natale in Italia, la Ue tornò su una linea di cautela, si chiamò fuori da ogni coinvolgimento, auspicando una soluzione tra le due parti e invocando un generico rispetto del diritto internazionale. L'Ue «non fa parte della disputa legale» tra Italia e India, fu da allora la posizione ufficiale della Ashton. Forza Italia plaude alla proposta di Tajani: Stefania Prestigiacomo propone una manifestazione nazionale, l'eurodeputata Susy De Martini l'appoggia, mentre Mariastella Gelmini e Maurizio Gasparri accusano il governo di rinviare passi diplomatici in altre sedi. Il Pd, tramite la responsabile Esteri Federica Mogherini, chiede invece unità e non polemiche.

CHIARA DE FELICE

COMISO

Ultimo saluto a Cassibba protagonista della Dc iblea



Comiso. Vivo cordoglio ha suscitato in città la notizia della scomparsa di Giovanni Cassibba, esponente di primo piano della Dc comisana e provinciale per un trentennio, fino agli anni Ottanta e suocero del deputato regionale Giorgio Assenza.

Cassibba, più volte consigliere comunale e provinciale, ha ricoperto altresì la carica di vicesindaco dal 1983 al 1985 nella seconda Giunta presieduta da Salvatore Catalano. Fervente parrocchiano dell'Annunziata, era iscritto all'arciconfraternita del SS. Rosario, e con le insegne di essa, la cappa e lo scapolare, ha desiderato essere rivestito per presentarsi alla Casa del Padre. Soprattutto a Pasqua, durante la processione, era immancabile sotto la "vara" di Maria Ss. Annunziata. Rappresentava in città una vera memoria storica politica e religiosa. Giovanni Cassibba ha vissuto da protagonista gli anni ruggenti della politica quando essa era ancora prevalentemente passione impregnata di una certa etica sociale. L'immatura morte della figlia Maria e poi della moglie lo avevano segnato ma aveva saputo reagire. Ieri le esequie presso la basilica dell'Annunziata, celebrate dal parroco don Giuseppe Cabibbo.

ANTONELLO LAURETTA

Arriva la capolista, Comiso senza Gurrieri

Promozione. Il capitano è squalificato. Non ci sarà neanche l'attaccante Messina. Gara molto difficile

ANTONELLO LAURETTA

Verdearancio quest'oggi senza capitan Mirko Gurrieri e l'attaccante Giuseppe Messina, entrambi squalificati in settimana dal giudice sportivo, contro il Ribera capolista indiscusso del girone D del campionato di Promozione. Un problema in più per il tecnico del Comiso Gaetano Lucenti che dovrà rinunciare a due giocatori importanti nell'economia del gioco della sua squadra. Il Comiso, nel match d'andata è stato sconfitto con un secco 4-0, è reduce dal 2-1 subito domenica scorsa a Mussomeli e, pertanto, è chiamato a un pronto riscatto, per non scivolare ancora indietro in classifica. Attualmente fuori dalla zona play off, ma a una sola lunghezza dalla coppia Canicattì-Racalmuto impegnata peraltro nello scontro diretto, questo pomeriggio si gioca una bella fetta di possibilità di centrare i play off.

Cogliere i tre punti, per la squadra allenata da Lucenti, vorrebbe dire risalire con certezza al quinto o al quarto posto, in caso contrario c'è comunque il rischio di vedere allontanare la quinta piazza. Il Ribera, finora tutte vittorie e soli due pareggi, fa tremare i polsi. L'undici allenato da Talluto non sembra conoscere ostacoli, ha la migliore difesa e conta il miglior attacco, insomma non sembra l'avversario più comodo per un Comiso che ambisce a un rilancio immediato e definitivo. Il presidente Luigi Mascara contempla il solo risultato che dia i tre punti al Comiso. "Compresa quella di oggi, mancano undici partite al termine del campionato – dice –. Domenica dopo domenica c'è sempre meno tempo per recuperare e già il ritardo nei confronti del Mussumeli, secondo con 30 punti, e della Libertas, terza con 28, è consistente. A questo punto del campionato bisogna vincere, soprattutto le partite in casa e magari qualcuna in trasferta dove occorrerà fare comunque risultato, altrimenti si rischia di non qualificarsi nemmeno per i play out e sarebbe davvero imbarazzante per una squadra come il Comiso che annovera un organico che ritengo molto competitivo".

Anche per Gaetano Lucenti i tre punti da conquistarsi contro il Ribera rappresentano l'obiettivo principale. "Il Ribera è fortissimo, ritengo abbia già vinto il campionato – commenta –. Non deve farci paura, ma dobbiamo rispettarlo e stare ancora più attenti del solito. La mancanza degli squalificati non ci agevola certo, tutt'altro, ma questo non deve essere un alibi per non cercare una vittoria che ci rilancerebbe in classifica e galvanizzerebbe tutto l'ambiente".



IL CAPITANO MIRKO GURRIERI

EDITORIALE

LA POLITICA SI SVEGLI LA RABBIA POTREBBE TRAMUTARSI IN ODIO

DOMENICO TEMPIO

È difficile capire oggi dove finisce la rabbia e comincia l'odio. Si vive nell'ansia di attendere cosa succederà il giorno dopo. La confusione regna sovrana. Così a Roma, così a Palermo. Due «capitali» di governo, facce della stessa medaglia. Quella politica. Dove, come dicevamo sopra, non sai cosa accadrà domani. Letta e Crocetta prendono bordate da tutte le parti. Vacillano ma restano in piedi più per «forza» di volontà (o di inerzia) che per «forza» politica. Così l'Italia e la Sicilia navigano, con una ciurma litigiosa a bordo, senza sapere in quale porto attraccare.

Se Matteo Renzi si lascia andare con quella che lui definisce una battuta, «Fassina, chi? », disconoscendo il compagno di partito, c'è qualcosa che non va neanche nei rapporti umani. Renzi è un giovane, Fassina pure, sarebbero la nuova generazione. Quella vantata da Enrico Letta. Altro giovane, almeno anagraficamente. Ci chiediamo però se siano pronti a governarci. Nel frattempo un uomo non più giovane, ma neanche vecchio, cioè Piergiorgio Bersani, un loro compagno, lotta per la vita. Non ci deve, dunque, scandalizzare se di queste liti ne approfittano sciacalli anonimi che su internet sfogano il loro odio. Sono i pericolosi figli del momento.

E' questa la nostra società? E' stata sempre così? L'altra sera seguire in Tv «Gli anni spezzati», che raccontavano la tragedia italiana degli Anni di piombo, ci è servito, indi-sare dalla rabbia all'odio e, quindi, alla tragedia. Il commissario Calabresi in quella fase fu descritto da alcuni giornalisti e opinionisti come il male da abbattere. Un giovane di 35 anni, servitore dello Stato, che si poneva pure lui l'interrogativo di chi stava dietro quella annunciata guerra civile. Di destra o di sinistra? O da entrambe le parti? Davanti a quei morti ciò sembrava non avere più senso. C'era uno Stato debole, magari con dentro uomini «deviati»; c'era un Paese angosciato perché non capiva cosa stesse succedendo.

In Sicilia il terrorismo era marginale. Forse arruolava alcuni ragazzi da mandare in piazza al Nord. C'era la mafia e questo bastava. Tanto che dopo qualche anno per sconfiggerla fu mandato l'uomo che aveva combattuto le Brigate rosse. Quel generale Dalla Chiesa che però cadde sul campo, quasi prima di cominciare a combattere. La mafia non era il terrorismo. Era, anzi è, un'altra cosa. Quasi un male assoluto difficile da estirpare. Nelle sue criminali azioni non c'è ideologia ma potere. E si è visto con i tanti morti ammazzati. In questi giorni si è ricordato, a trent'anni dalla sua uccisione, Pippo Fava. Non era un ideologo, non incitava all'insurrezione, ma un cronista-scrittore e, per chi lo ha conosciuto, quasi un poeta, che raccontava mirabilmente il costume della società in cui viveva, condizionata, come era, dalla mafia e dalla corruzione. Mettendo

pendentemente dalla validità dello sceneggiato, per ricordare il delitto Calabresi. Un monito per oggi. Un normale commissario di polizia ucciso dall'odio non solo di chi scendeva in piazza, ma di chi dietro le quinte li aizzava. Ideologi frustrati che bivaccavano nei salotti bene. In piazza c'erano invece allo sbaraglio molti giovani con pochi soldi in tasca che mettevano a rischio la loro vita assieme a quella di altri giovani in divisa da poliziotto per sessantamila lire al mese. I «rivoluzionari», sbagliando perché violenti, avevano almeno un loro pur falso ideale; gli altri, i «salottieri», si limitavano a pontificare su una società marcia nella quale loro stessi erano bene integrati. Alcuni, difatti, hanno fatto, poi, carriera.

Perché abbiamo ricordato quel triste periodo? Perché è facile passa nudo una illegalità, che non era solo criminale ma anche morale. Quella illegalità con la quale molti politici, che ipocritamente oggi denunciano, tuttora convivono.

Nella crisi in cui viviamo, dove la disoccupazione ha battuto ogni record, sarebbe bene che i nostri governanti, a Roma e a Palermo, riflettano sul rischio che la rabbia si trasformi in odio e, quindi, in violenza. Alcuni capipopolo si fermino e si ricordino che un «papello» di intellettuali segnò la condanna a morte del commissario Calabresi. Oggi internet, innovativo strumento di informazione degli anni Duemila, potrebbe diventare, se mal adoperato, una chiamata alle armi per chi vive con rabbia questi tempi. Il Paese non lo merita. Ha tanti mali ma ha altrettanti anticorpi per reagire. E noi confidiamo in questo.

GIORNALE DI SICILIA

I SOLDI DELLA SICILIA

PRIMO SÌ AL PROGETTO CROCETTA. AI POVERI LE ABITAZIONI RISTRUTTURATE DAI COMUNI NEI CENTRI STORICI

Piano casa e precari, via libera dall'Ars

Proroghe triennali per 24.600 lavoratori di enti locali, sanità, assessorati regionali e del bacino degli ex Pip

Prevista la vendita a prezzi agevolati e l'affitto delle case restaurate. Entro due anni la Regione dovrà assegnare i terreni sottratti ai latifondisti.

Giacinto Pipitone
PALERMO

●●● Proroghe triennali per una platea di circa 24.600 precari degli enti locali, della sanità, degli assessorati regionali e del bacino degli ex Pip. Un assegno garantito anche a 5.800 Asu. A notte avanzata l'Ars dà il via libera alla norma più attesa della Finanziaria: quella che salva oltre 30 mila contrattisti. Forti, i precari siciliani, di un sostegno praticamente unanime in Parlamento che arriva nel giorno in cui il governo porta a casa anche il riconoscimento delle coppie di fatto e il piano casa.

PRECARI. Scatta la proroga di tre anni per tutti i precari oggi sotto contratto nei Comuni, nelle Asp e negli ospedali e negli assessorati regionali. La norma dell'Ars si aggancia alla recente legge con cui lo Stato ha concesso varie deroghe ai vincoli di bilancio. Anche se i Comuni che hanno sforato il patto di stabilità potranno prorogare i contratti solo per un anno. In ogni caso dal 2016 scatteranno le stabilizzazioni, che saranno per chiamata diretta nel caso delle fasce basse (A e B) e per concorso per quanto riguarda le categorie più elevate. La norma approvata stanzia anche i fondi per continuare a impiegare gli Asu, categoria che non ha un contratto ma riceve solo un sussidio. Mentre il governo si è detto contrario a due commi che recuperano una ottantina di ex amministrativi della Spo (la società che gestiva i Pip) e circa 200 precari dei policlinici. Sono le uniche due misure su cui non c'è accordo e che risultano a rischio per vincoli di bilancio. Il Pd, con Pippo Laccoto, ha chiesto al governo di varare una direttiva che permetta subito ai sindaci di prorogare i contratti scavalcando i tempi tecnici di pubblicazione della legge. Il Nuovo Centrodestra, con Nino D'Asero, ritiene che adesso «si apre una nuova fase, in cui il precariato non sarà un peso ma una risorsa che offre servizi migliori». Nel suo intervento sui precari Crocetta ha ringraziato del sostegno trasversale citando esplicitamente i big del centrodestra romano, da Schifani alla Vicari. Il clima di collaborazione ritrovata in Parlamento è stato messo a rischio solo dal voto che introduce benefici e contributi alle coppie di fatto: a cominciare da quelli che permettono l'accesso a mutui per la casa o aiuti per l'affitto. Un articolo su cui il governo Crocetta ha un budget che sulla carta potrebbe arrivare anche a 50 milioni erogati tramite l'Irfis. È la norma simbolo della Finanziaria targata Crocetta, contestatissima dal centrodestra e passata grazie ai voti dei grillini.

PIANO CASA. Coppie di fatto a parte, Crocetta incassa anche il primo di una serie di articoli che costituiranno il piano casa della Regione. I Comuni potranno recuperare gli immobili degradati dei centri storici, anche espropriandoli, per destinarli a case da assegnare alle famiglie con redditi bassi (inferiori ai 20 mila euro calcolati col modello Isee). Prevista sia la vendita a prezzi agevolati che l'affitto delle case restaurate. È un emendamento del Pd, spiega Antonello Cracolici, consente anche «il cosiddetto affitto con riscatto. Si potrà quindi pagare un canone doppio che varrà però come rata per l'acquisto finale dell'immobile». Per finanziare il piano casa si potrà accedere ai fondi europei Pac, mentre nasce subito un fondo da 7 milioni e mezzo con cui finanziare eventuali mutui legati al recupero degli immobili. Possibili anche convenzioni con imprenditori del settore.

RIFORMA AGRARIA. L'articolo sulla riforma agraria prevede invece che entro due anni la Regione completi la procedura di assegnazione dei terreni che erano stati sottratti ai latifondisti negli anni Cinquanta per essere ceduti ai coltivatori diretti in applicazione della prima riforma agraria. Almeno 30 mila ettari – ha detto in aula l'assessore Dario Cartabellotta – non sono assegnati e non fruttano nulla. Ora la Regione prevede di darli agli eredi di chi li ha coltivati 60 anni fa dietro pagamento di un prezzo che verrà fissato per decreto entro due mesi. Un secondo comma prevede che chi detiene senza averne titolo terreni oggetto della riforma agraria, li perda: la Regione tornerà in possesso dell'immobile e lo metterà in una Banca della terra che servirà ad assegnare in affitto queste aree o a venderle. E in questo elenco, su richiesta di Nello Musumeci, rientrano anche i borghi rurali.

PESCA E AGRICOLTURA. Cartabellotta è riuscito a far approvare anche l'articolo che crea un fondo unico per finanziare anticipazioni e prestazioni di garanzia a piccoli imprenditori agricoli e pescatori «sfruttando anche la possibilità concessa dall'Ue di aumentare il contributo minimo da 7.500 a 15 mila euro».

DISMISSIONI. Via libera, infine, anche alla norma che consente alla Regione di far cassa mettendo sul mercato tutte le proprie partecipazioni azionarie «non ritenute strategiche». Sulla carta le più probabili cessioni riguarderanno Italkali, Ast e Unicredit. Se il mercato non offrirà abbastanza, a un prezzo più vantaggioso potrà essere l'Irfis ad acquistare le azioni. Sul cammino verso il voto finale pesa ancora lo scoglio della riforma delle partecipate e delle norme che stanziano finanziamenti a un centinaio di categorie. Ma ora l'Ars ha fretta perché se l'approvazione e la relativa pubblicazione della manovra non arriverà entro pochi giorni è davvero a rischio il pagamento degli stipendi: la cassa regionale deve infatti rimettersi in moto e potrebbe esserci un ritardo di qualche giorno per la tradizionale scadenza del 27.



Un corteo di protesta a Palermo di lavoratori precari della scuola



Un corteo di protesta a Palermo di lavoratori precari della scuola

LA SCHEDA

●●● **CONTRATTISTI DEI COMUNI.** Sono 18.500, per lo più ex Lsu, che lavorano negli enti locali in qualche caso anche da più di 20 anni. Per loro è prevista subito una proroga che può arrivare anche a 3 anni e poi la stabilizzazione.

●●● **PRECARI DELLA SANITÀ.** Sono circa 2.200 e lavorano nelle Asp e negli ospedali. Si tratta soprattutto di fasce basse, non mediche. Mentre per i medici precari la Regione attende indicazioni da Roma sulle procedure di stabilizzazione.

●●● **ASU.** Sono circa 5.800 e non hanno neppure un contratto ma lavorano per conto di Comuni o altri enti pubblici ricevendo solo un assegno di circa 570 euro erogato dall'Inps e finanziato dalla Regione con 36 milioni annui.

●●● **CONTRATTISTI DELLA REGIONE.** Sono circa 700 e lavorano negli assessorati (soprattutto al Territorio) e alla Protezione civile. Per loro è prevista la proroga e poi la stabilizzazione ma, essendo in categorie elevate, è quasi indispensabile un concorso con quote di riserva.

●●● **EX ITALTER E SIRAP.** Sono una settantina e lavorano alla Protezione civile. Sono gli unici per cui è prevista immediatamente la stabilizzazione attraverso la semplice trasformazione del contratti da tempo determinato a indeterminato.

●●● **EX PIP.** Sono 3.200 e tutti di Palermo. Hanno sempre lavorato in cooperative sociali e adesso vengono impiegati in progetti di pubblica utilità per 3 anni a 870 euro al mese.

GIA. PI.

Rimpasto? Pezzi del Pd in pressing su Letta

L'ala Cuperlo al premier: «Bisogna rimediare ad alcune scelte non sempre all'altezza della sfida con il Paese»

Anche dagli altri partiti della maggioranza, Scelta civica e Socialisti, ieri sono arrivati segnali in direzione di un rimpasto: «Letta bis? Intesa tra Renzi e Letta? Magari!».

Renato Gigio Cacioppo



Il ministro dell'Economia Fabrizio Saccomanni e il premier Enrico Letta. FOTO ANSA

●●● «Si chiami rimpasto, si chiami verifica, l'importante è che si tolga dall'imbarazzo un'intera maggioranza parlamentare dalle troppe scivolate che in questi mesi vi sono state ad opera di alcuni sopravvalutati suoi collaboratori». È dalla sinistra del Pd, che ieri, dopo le sollecitazioni dell'ex viceministro Stefano Fassina, arriva un nuovo invito al rimpasto di governo, da fare al termine delle consultazioni che Enrico Letta sta tenendo per stilare un nuovo patto di maggioranza. Intanto ieri, Silvio Berlusconi è tornato ad insistere su una legge elettorale sul modello spagnolo, escluso invece da Angelino Alfano.

Rimpasto in arrivo? Ieri, a sollecitare un cambio nella compagine dell'esecutivo è stato il deputato democratico, Dario Ginefra, vicino a Gianni Cuperlo, per il quale «dopo la disponibilità ribadita dal segretario Renzi al presidente del Consiglio Letta sul patto di coalizione, tocca a quest'ultimo far sì che il giro di consultazioni della maggioranza si traduca in un documento chiaro e definito nei contenuti e nei tempi di realizzazione e che questo possa orientare i lavori parlamentari di quest'anno. Spetterà anche ad Enrico - ha proseguito Ginefra - rimediare a talune scelte apparse non sempre all'altezza della sfida che abbiamo assunto con il Paese», sostituendo dunque, dice Ginefra, alcune caselle dell'esecutivo. In realtà, una parte del Pd, sta spingendo per in ingresso diretto di esponenti renziani nel governo, così da rendere più stringente l'impegno del segretario a sostenere l'esecutivo. Ma è proprio da Renzi e dai suoi che arrivano le maggiori resistenze ad un coinvolgimento in prima persona. Anche dagli altri partiti della maggioranza, Scelta civica e Socialisti, ieri sono arrivati segnali in direzione di un rimpasto: «Letta bis? Intesa tra Renzi e Letta? Magari! Nuova maggioranza, nuovo governo. Elementare Watson!». Ha scritto su Twitter il capogruppo di Sc al Senato, Gianluca Susta, mentre il segretario del Psi Riccardo Nencini ha affermato: «Il premier ci convince certamente, un po' meno alcuni ministri improbabili rispetto alle difficoltà che il Paese deve affrontare». I socialisti hanno anche chiesto un chiaro impegno sulla riduzione delle imposte nel prossimo anno, minacciando in caso contrario di abbandonare la maggioranza.

Alfano: ci fidiamo di Renzi. Chi invece non si è sbilanciato su possibili mutamenti nella compagine governativa è il leader del Ncd e vicepremier, Angelino Alfano: «Penso che il bene dell'Italia sia sopra tutto, ma a noi nessuno ha posto sinora un problema di sedie o di poltrone», ha detto ieri rispondendo ai giornalisti che gli chiedevano se il Nuovo centrodestra fosse disposto a cedere un ministero. Alfano ha anche ribadito di fidarsi di Renzi per ciò riguarda la durata della legislatura e la riforma delle legge elettorale, da farsi innanzitutto con il consenso della maggioranza. E a tal proposito ha ribadito di volere «il modello elettorale dei sindaci, non perché avvantaggi il Ncd», ma perché consente ai cittadini la scelta dei propri parlamentari.

Berlusconi: siamo maggioranza. Punta invece al sistema «spagnolo», ieri criticato anche da Gianni Cuperlo, il leader di FI, Silvio Berlusconi, che ieri inviando un messaggio ad un club «Forza Silvio» ha detto: «Abbiamo fiducia, con il premio di governabilità del 15% (applicabile al modello spagnolo), di arrivare da soli ad avere la maggioranza in Parlamento, per poter fare quello di cui l'Italia ha bisogno dal 1948 ad oggi». E quanto alla strategia in caso di ritorno alle urne, ha spiegato: «Secondo i sondaggi, nel Movimento 5 Stelle gli elettori sono delusi dal comportamento dei loro parlamentari, non c'è affezione verso il marchio e quindi ci sono molte possibilità di convincere anche loro, oltre a quel 40% di elettori che al momento vorrebbe astenersi».

Etna, l'ultimo pennacchio di fumo chiude la fase della nuova eruzione

Secondo l'Istituto di Vulcanologia di Catania, la fase eruttiva che prevede l'emissione dal cratere di fumo e lapilli appena conclusasi avrebbe avuto inizio intorno al 4 gennaio.

Angelo Amante
CATANIA



L'ultimo pennacchio di fumo sull'Etna

●●● Il lungo pennacchio di fumo che veniva su dal cratere di Nord-Est ha regalato senza dubbio un grande spettacolo naturale a chi - da Catania e dai paesi vicini - ha osservato l'ultima attività dell'Etna.

A questo si è mescolata la consueta apprensione riguardo il regolare funzionamento dell'Aeroporto, che, specie nell'ultima parte del 2013, è stato costretto ad interrompere ripetutamente i propri servizi a causa delle dense nubi vulcaniche che coprivano il cielo, risultato tra i più visibili dell'incessante attività del vulcano. L'attività che ha contraddistinto degli ultimi giorni il vulcano - contrassegnata da abbondanti emissioni di gas e cenere - ha costretto l'unità di crisi dell'Enac a decretare la chiusura di parte dello spazio aereo sovrastante la Sicilia Orientale, in modo da garantire la sicurezza di velivoli e passeggeri, senza nessun problema per questi ultimi in ordine agli arrivi e alle partenze.

Nel corso delle prime due convocazioni, entrambe avvenute giovedì pomeriggio, l'unità di crisi aveva deciso di interdire agli aerei il transito del solo settore 1. Dato l'intensificarsi delle emissioni - sempre provenienti dal cratere di Nord-Est - nella giornata di venerdì è stata presa la decisione di chiudere anche il secondo settore dello spazio aereo. Nonostante tali misure d'emergenza, è stato comunque possibile mantenere lo scalo del tutto operativo per l'intera durata dell'attività del vulcano. La situazione è definitivamente tornata alla normalità nella tarda mattinata di ieri, quando la Sac, società incaricata della gestione dello scalo di Fontanarossa, ha comunicato la riapertura di entrambi i settori chiusi.

Questo primo scorcio di 2014 è stato caratterizzato da un'attività in tono minore, più «calma», rispetto a quella che ha contrassegnato il 2013, un anno segnato dall'alternarsi di periodi di quiete e di improvvise e violente manifestazioni parossistiche.

Secondo quanto comunicato dalla Sala operativa dell'Istituto di Vulcanologia di Catania, la fase eruttiva che prevede l'emissione dal cratere di fumo e lapilli appena conclusasi avrebbe avuto inizio circa il 4 gennaio, protraendosi, di fatto, per quasi una settimana. Stando alle rilevazioni compiute dallo stesso istituto, l'uscita di fumo non è stata fortunatamente accompagnata da significativi tremori vulcanici. (*ANAM*)

Rate sospese per altre 10 mila famiglie in difficoltà nel pagare il mutuo casa

L'iniziativa, avviata nel 2010, ha consentito finora la sospensione del pagamento delle rate dei mutui a 100.000 famiglie, per un controvalore di quasi 11 miliardi di debito residuo.



Mercato immobiliare stagnante: i mutui italiani sono i più cari d'Europa con un interesse medio del 3,53%

ROMA

●●● Sono 10.350 le famiglie che, da maggio 2013 fino alla prima settimana di gennaio 2014 - centomila dal 2010 - hanno potuto sospendere per 18 mesi il pagamento delle rate dei mutui, per un controvalore di 988,5 milioni di euro di debito residuo. È questo il primo bilancio, tracciato dall'Abi, sull'utilizzo delle risorse del «Fondo solidarietà per l'acquisto della prima casa» che la stessa Associazione bancaria italiana, dopo l'approvazione di nuove risorse nella legge di stabilità, spiega sarà confermata anche nel biennio 2014 e 2015.

Ma, intanto, i tribunali di Bari e Milano hanno accolto un ricorso dell'Adusbef, che ha contestato i meccanismo di «ammortamento alla francese» (che abbatte prima gli interessi e poi il debito) per i mutui fondiari. Il presidente dell'Adusbef, Elio Lannutti, propone quindi ora una class action per recuperare gli aggravi che - ha calcolato l'associazione - sono pari a 75 euro al mese per un mutuo da 100.000 euro, cioè circa 900 euro l'anno e 18.000 euro a fine estinzione del prestito.

La possibilità di chiedere la sospensione delle rate per la prima casa da parte delle famiglie in difficoltà nasce invece dalla collaborazione tra istituti bancari, istituzioni e associazioni dei consumatori. L'iniziativa, avviata nel 2010, ha consentito finora la sospensione del pagamento delle rate dei mutui a 100.000 famiglie, per un controvalore di quasi 11 miliardi di debito residuo. La legge di stabilità, poi, ha evitato di vanificare il rifinanziamento del Fondo per 40 milioni di euro, confermando così le risorse per il biennio 2014-2015. L'ultima novità e poi il perfezionamento di un metodo telematico di accesso al Fondo che ha permesso di superare le iniziali difficoltà procedurali, facendo salire dal 55% all'81% il livello di domande accettate.

Tutto questo, in un contesto nel quale per le famiglie italiane il denare per comprare casa rimane un miraggio. Nel primo trimestre 2013 le compravendite immobiliari a picco del 13,8% rispetto a fine 2012. Colpa anche del costo dei mutui che, nonostante la diminuzione di 27 punti base registrata nell'ultimo anno, si confermano i più cari d'Europa con un tasso medio d'interesse, a maggio 2013, pari al 3,53%, superiore di 66 punti base rispetto al tasso del 2,87% dell'area euro. A rilevarlo è un rapporto di Confartigianato. Segnali di difficoltà arrivano dalla diminuzione del 37,4%, registrata tra il 2012 e il 2011. Lo stock di mutui erogati alle famiglie italiane è in flessione dello 0,8% su base mensile. Una percentuale in controtendenza rispetto a quanto avviene nell'Eurozona dove, a giugno 2013, lo stock di mutui per abitazioni era in crescita dello 0,8% rispetto al mese precedente. Addirittura in Francia si segnala un aumento del 2,7% e in Germania del 2,1%. Fa peggio di noi la Spagna con un calo del 3,8%. Anche sul fronte dei tassi di interesse, Confartigianato mostra il record negativo dell'Italia: 3,53%.

POLIZIA PROVINCIALE CONTROLLI E VIGILANZA



Gli agenti della Polizia Provinciale impegnati nella rilevazione di un incidente stradale su una strada del territorio ibleo

Soddisfatto il comandante Raffaele Falconieri che ha «snocciolato» tutti i dati di un anno che la polizia provinciale archivia come positivo.

Gianni Nicita

●●● Servizi di controllo e tutela ambientale, vigilanza ittico-venatoria e attività di polizia stradale: si è sviluppata su queste tre direttrici l'attività della Polizia Provinciale nel 2013. A fare il resoconto il comandante Raffaele Falconieri. L'attività di vigilanza in materia ambientale è stata mirata al controllo dei produttori di rifiuti speciali, pericolosi e non. In massima parte attività produttive, come officine meccaniche, lavanderie, elettrauto, carrozzerie che producono rifiuti speciali pericolosi e non. Altri controlli hanno riguardato numerose aziende di allevamento zootecnico, per la verifica del corretto smaltimento delle acque reflue di allevamento nonché aziende agricole ai fini della gestione dei rifiuti agricoli. In tutto, a seguito del controllo di 82 aziende, sono state accertati 19 ipotesi di reati ambientali (stoccaggio non autorizzato di rifiuti speciali, incenerimento di rifiuti agricoli, smaltimento abusivo di liquami di allevamento, realizzazione di manufatto edilizio non autorizzato). Da rilevare, positivamente, il ridotto fenomeno delle "fumarole" estive, rispetto al passato. Gli agenti, inoltre, hanno visitato decine e decine di imprese agricole che erano state controllate a scopo di informazione preventiva e 26 erano state "diffidate" a non procedere allo smaltimento illecito dei rifiuti agricoli. Sono state, inoltre, riscontrate 25 infrazioni amministrative alla normativa riguardante la tenuta dei registri di carico e scarico. Sono stati operati n. 8 sequestri penali e 1 amministrativo.

Per quanto concerne l'attività di vigilanza ittico-venatoria è stato fortemente contrastato il fenomeno del bracconaggio. Nel complesso, a seguito delle attività messe in campo, che hanno portato al controllo di oltre 650 cacciatori, 36 persone sono state denunciate in stato di libertà per i reati di caccia con mezzi vietati, caccia all'interno dell'area protetta dei Pantani Longarini; per quattro soggetti è scattata la denuncia per furto venatorio. Sono stati sequestrati 30 fucili, 691 cartucce, 21 furetti, oltre a richiami acustici, batterie, altoparlanti, reti, trappole ed altro materiale utilizzato illecitamente. Quattro notizie di reato sono state svolte a carico di soggetti rimasti ignoti. A 34 persone sono state contestate violazioni di carattere amministrativo (addestramento cani in periodo non consentito, ambito di caccia non autorizzato, violazioni del calendario venatorio). Da segnalare la individuazione e disattivazione di 72 trappole atte alla cattura di selvaggina.

Per quanto concerne infine l'attività di polizia stradale i servizi di controllo hanno portato all'accertamento nel 2013 di 1615 infrazioni al Codice della Strada (nel 2012: erano stati 1350), tra cui 403 mancato uso della cintura di sicurezza (in 11 casi riguardanti il passeggero ed in altri 11 casi minori a bordo); 195 omessa revisione del veicolo, 99 violazioni della normativa in materia di autotrasporto (cronotachigrafo, periodi di guida e riposi giornalieri); 97 sorpassi pericolosi, 66 mancata assicurazione obbligatoria. In totale sono stati decurtati 2285 punti patente. Il personale del Comando di Polizia Provinciale è inoltre intervenuto ed ha svolto gli accertamenti di rito in occasione di 95 sinistri stradali (2012: 92 incidenti), di cui 3 con esito mortale, che hanno causato complessivamente la morte di 5 persone (come nel 2012), il ferimento di altre 93: in totale coinvolti 139 veicoli. (*SN*)

Un Comiso a pezzi ospita la capolista

COMISO

●●● Baraonda. Il Comiso riceve oggi, alle 14:30, la visita dell'imbattuta capolista Ribera, nel match valido quale terzo turno di ritorno di Promozione, tuttavia le condizioni in casa verdearancio non sono certamente quelle ideali. Chiuso il girone di andata a soli due punti dal secondo posto, l'undici di Gaetano Lucenti, dopo le ultime due gare disputate, è sceso al sesto posto, quindi fuori dalla zona play off, distanziato di otto lunghezze dalla vice capolista Mussomeli. Un'inflessione di tendenza che ha provocato inevitabili strascichi all'interno dell'ambiente verdearancio, alcuni dei quali hanno riguardato lo stesso Lucenti. «Non accampo scuse, è doveroso ribadire come stanno le cose. Dallo scorso 22 dicembre non sono stato messo nelle condizioni ideali per allenare la squadra, anche se ho continuato a lavorare con senso di dovere e impegno. Intanto hanno lasciato, per motivi vari, la società Satta e Fazio. Non saranno invece in campo, perché squalificati, due giocatori esperti come Gurrieri e Messina, e l'under Tumino, mentre il giovane Rimmaudo ha accusato in settimana un risentimento muscolare dopo la gara giocata con la formazione juniores. A proposito di under posso confidare soltanto su due ragazzi del 1994, due del 1995 e altrettanti 1996. I senior sono invece in tutto dieci, compresi i due portieri. In queste condizioni è piuttosto difficile lavorare serenamente, eppure sia io che la squadra, cui ci lega una reciproca stima, ci assumiamo le nostre responsabilità. Per questa ragione chiediamo uguale onore per tutte le altre componenti della società. In tutto questo fermento, comunque c'è una gara da onorare, ma ancora di più una stagione da salvare». ("SAL")

ILGIORNALEDIRAGUSA.IT

Soddisfazione della Soaco

Aeroporto di Comiso, 60mila passeggeri nei primi 4 mesi di attività dello scalo

COMMENTA L'ARTICOLO

Scritto da Redazione

Sabato 11 Gennaio 2014 - 20:30



Comiso - Nei primi quattro mesi e mezzo di attivita' sono transitati dallo scalo di Comis 59.513 passeggeri, ai quali si aggiungono i 5.302 di gennaio (a oggi), per un totale di 64.815 Particolarmente brillante il mese di dicembre, con 15.874 passeggeri, che hanno sancito i superamento, di slancio, dell'importante soglia psicologica dei 50 mila. E' quanto si legge in un nota della Soaco, societa' di gestione dello scalo di Comiso, aeroporto degli Iblei.

"Con 8 rotte (Bruxelles Charleroi, Dublino, Francoforte Hahn, London Stansted, Kaunas Milano Linate, Pisa e Roma Ciampino) e numerose trattative in corso, l'aeroporto casmeneo s pone quale prezioso supporto per un territorio che ha nel suo dna l'impresa e la produttivita'" dicono il presidente della Soaco, Rosario Dibennardo, e l'amministratore delegato, Enz Taverniti.

"Il 2014, ne siamo certi - aggiungono - sara' per lo scalo l'anno della consacrazione. Siamo al lavoro per un costante svilupp dell'aeroporto, che e' unanimemente considerato dagli addetti ai lavori un gioiellino su cui puntare, e per comprendere quali nuov possibili collegamenti attivare. Intanto, abbiamo pubblicato il bando per l'assegnazione di uno spazio commerciale per l'attivita d edicola, libreria, tabacchi, regalistica e souvenir. Come sempre, per rendere il miglior servizio possibile ai cittadini iblei e a visitatori della Sicilia orientale".

RAGUSAH24.IT

Aeroporto di Comiso: nel 2013 già 60 mila passeggeri

Dati e alcune considerazioni sull'andamento dello scalo nel 2013.

DI REDAZIONE / 11.01.2014 h 16.53

Nei primi 4 mesi e mezzo di attività sono transitati dallo scalo di Comiso 59.513 passeggeri, ai quali si aggiungono i 5.302 di gennaio (a oggi), per un totale di 64.815. Particolarmente brillante il mese di dicembre, con 15.874 passeggeri, che hanno sancito il superamento, di slancio, dell'importante soglia psicologica dei 50.000.

«Con 8 rotte (Bruxelles Charleroi, Dublino, Francoforte Hahn, London Stansted, Kaunas, Milano Linate, Pisa e Roma Ciampino) e numerose trattative in corso, l'aeroporto casmeneo si pone qualeprezioso supporto per un territorio che ha nel suo dna l'impresa e la produttività», hanno commentato il presidente della Soaco, Rosario Dibennardo, e l'amministratore delegato, Enzo Taverniti. «Il 2014, ne siamo certi», hanno proseguito i vertici Soaco, «sarà per lo scalo l'anno della consacrazione. Siamo al lavoro per un costante sviluppo dell'aeroporto, che è unanimemente considerato dagli addetti ai lavori un gioiellino su cui puntare, e per comprendere quali nuovi possibili collegamenti attivare. Intanto, abbiamo pubblicato il bando per l'assegnazione di uno spazio commerciale per l'attività di edicola, libreria, tabacchi, regalistica e souvenir. Come sempre, per rendere il miglior servizio possibile ai cittadini iblei e ai visitatori della Sicilia orientale».